



Carlo Prospero – Scuola Politica
Fondazione An

E' Carlo Prospero la voce ed il pensiero che oggi proponiamo dalle aule della Scuola Politica della Fondazione Alleanza Nazionale.

“Premetto che non mi piace parlare di attività politica. Attività è un termine temporalmente stabilito, blando, basato sulla volontarietà dell'azione finalizzata ad un obiettivo. L'attività è quella professionale, per capirci.

Preferisco conversare di militanza, un impegno disinteressato continuo, totale ed onnicomprensivo. Onnivoro, azzarderei.

Passati gli anni delle scuole superiori, in cui iniziai a coltivare quel senso di entusiasmo della responsabilità crescendo fra letture storiche e rappresentanza studentesca – aderisco a La Destra, a cui ho dato nel 2009 il mio primo voto.

Fu, per me, molto importante poter segnare per la prima volta una scheda elettorale.

Rappresentavo la prima campagna a cui partecipavo, come militante. Ricevetti la scheda il giorno stesso del mio diciottesimo compleanno, ed un paio di giorni dopo la presentai al seggio.

Un paio di anni dopo, aderii al Popolo della Libertà, avvicinandomi alla corrente della Nuova Italia.

Fino allo spappolamento, sono attivo nelle fila della Giovane Italia di Roma e Provincia di Roma, fra l'Università e qualche esperienza territoriale.

Ho sempre avuto una passione smodata per gli affari esteri che ho sfogato tramite l'associazionismo e la presenza in alcune strutture giovanili del Partito Popolare Europeo.

Cerco di riunire il centrodestra fornendo alla diaspora una piattaforma di dibattito come www.centro-destra.it“.

In poche parole sapresti dare una definizione della tua destra ideale?

“Il momento generatore della politica è la distinzione amico/nemico.

La mia destra ha come nemici il populismo, lo statalismo becero, chi sbandiera i colori della Federazione Russa per ragioni pecuniarie, quella piazza che urla “pane e salame” senza fornire un'offerta agli elettori.

Ha, invece, come amici i fermenti culturali liberali in economia e popolari nei valori, occidentalisti in politica estera e visionari di una Russia europea ed europeista.

E, poi, quello che è mancato veramente: un sistema competitivo di selezione della classe

